

# **RASSEGNA STAMPA**

**18 Maggio 2011**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

# L'allarme di Pisanu: «Mafie, eserciti al sud capitali al Nord»

ROMA

\*\*\* Fattura 150 miliardi e successiva dal Pil delle quattro regioni direttamente coinvolte - Puglia, Sicilia, Campania e Calabria - il 20 per cento del loro Pil. Ogni anno ricicla 160 miliardi e ne incamera 50 dal solo settore dei giochi.

Ha il suo esercito al Sud ma il portafoglio al Nord e logiche di investimento finanziario sempre più globalizzate. Anzi la sua area di espansione economica maggiore, il suo polo finanziario, è proprio il Nord. Per non soccombere Beppe Pisanu, presidente dell'Antimafia, chiede una strategia unitaria, che non si illuda che si possa più ipotizzare una strategia dei «due tempi»; prima il contrasto militare e poi

quello economico-sociale. Il fronte è unico e si dipana da Sud a Nord, dice il senatore del Pdl che guida la commissione di inchiesta facendo il bilancio dei due primi anni di attività.

La mafia infatti ormai è parte integrante della «questione settentrionale», dice segnalando una accentuazione della presenza mafiosa che si verifica nel Centro Nord, specialmente in vaste aree del Lazio, dell'Emilia Romagna, della Lombardia, della Liguria e del Piemonte.

«Se il Sud è il principale campo di battaglia, non dobbiamo dimenticare neppure per un istante che il Centro-Nord è l'area privilegiata di espansione delle mafie italiane e stra-

nier», spiega snocciolando dati e cifre allarmanti su entrambi i fronti.

Leonardo Sciascia segnalava, ormai molti anni fa, l'avanzare della «linea della palma», cioè della mentalità e della cultura mafiosa; l'antimafia oggi quella del grande capitale, della «zona grigia» che minaccia la stessa economia. Un riscontro? Diminuiscono i reati tradizionali delle cosche e aumentano quelli di nuova specie, legati al volto pulito del capitale mafioso.

Al Nord la presenza mafiosa avanza e al Sud si aggrava mentre - dice Pisanu - «non si sono mai visti tanti interessi criminali scaricarsi pesantemente, senza neanche il velo della mediazione, sugli entito-



Il presidente della commissione nazionale Antimafia, Beppe Pisanu



## «SCONFIGGERLE COMBATTENDOLE SUI FRONTI MILITARE ED ECONOMICO»

cali, sulle istituzioni regionali e sulla rappresentanza parlamentare. Mi chiedo come sia possibile battere militarmente la mafia, se non la si sconfigge contemporaneamente sul terreno dell'economia, delle relazioni sociali, della pubblica amministrazione e della stessa moralità politica».

# Mafia Il procuratore al Csm. Pisanu: reticenze sulla trattativa Grasso: i pm di Palermo non mi trasmisero gli atti sul caso Ciancimino

## «Con Caltanissetta pace temporanea»

ROMA — Un conflitto rientrato «temporaneamente», ma chissà che presto o tardi non riesploda. In ogni caso, si sono verificate situazioni poco commendevoli che hanno lasciato il segno. Approdato al Consiglio superiore della magistratura, il «caso Ciancimino», completo di frizioni tra le Procure di Palermo e di Caltanissetta, anziché appianarsi mette in mostra ulteriori increspature. Come quelle denunciate dal procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, il quale in

due ore di audizione davanti alla prima commissione (competente per i trasferimenti d'ufficio) ha ripercorso le tappe della vicenda mettendo in luce i diversi momenti di contrasto. Compresi quelli che hanno investito il suo ufficio, chiamato a svolgere una funzione di coordinamento ma — ha riferito Grasso — senza essere messo in condizione di farlo, giacché la Procura di Palermo non gli trasmetteva gli atti dell'inchiesta.

Della questione Grasso ha

informato a suo tempo il ministro della Giustizia, il procuratore generale della Cassazione e il presidente della Repubblica che è anche presidente del Csm, e alla luce di questa e altre «incomprensioni» aveva convocato una riunione con i magistrati siciliani prima dell'arresto di Massimo Ciancimino per il reato di calunnia da parte della Procura di Palermo, quella di Caltanissetta aveva già inquisito il figlio dell'ex sindaco mafioso, con la stessa accusa sebbene per fatti diver-

si, ma non ricevette alcun preavviso. In precedenza, anche i magistrati nisseni si erano lamentati per la mancata comunicazione di ciò che facevano i colleghi palermitani su temi d'indagine comuni.

La riunione di fine aprile è così servita a comporre i dissidi derivanti dagli ultimi avvenimenti, ma resta — ha spiegato Terzi Grasso — la diversa valutazione delle due Procure a proposito dell'attendibilità di Massimo Ciancimino, e sulla utilizzabilità delle sue dichiarazioni nelle inchieste e nei processi. Per questo è possibile che riemergano i contrasti.

Anche il procuratore generale della Cassazione Vitaliano Esposito, titolare dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati, ha chiesto informazioni ai procuratori generali delle Corti d'appello di Caltanissetta e Palermo, Scarpusio e Croce. Alla luce delle loro risposte deciderà il da farsi, così come la prima commissione del Csm dovrà stabilire, nei prossimi giorni, come proseguire i propri accertamenti.

«Voglio manifestare una certa apprensione per talune contraddizioni e polemiche uscite dagli uffici giudiziari», ha scritto nella relazione sulla prima fase dei lavori il presidente della Commissione parlamentare antimafia Beppe Pisanu. Il quale sulla presunta trattativa fra Stato e mafia a cavallo delle stragi del '92-'93 afferma: «Non mi pare che lo Stato in quanto tale abbia ceduto, ma non nego che aspetti ancora oscuri, dalle ombre dei servizi segreti alla gestione del 41 bis, abbiano dato fondamento a timori e sospetti. Avvertiamo reticenze e silenzi che pesano ancor più dei vuoti di memoria di taluni nostri interlocutori». Quanto alla situazione attuale, Pisanu lancia un allarme: «La "zona grigia" è nera e complice. Non si sono mai visti tanti interessi criminali scaricarsi pesantemente, senza neanche il velo della mediazione, sugli enti locali, le istituzioni regionali e sulla rappresentanza parlamentare».

**Gio. Bia.**

# «Giammarinaro regista occulto» Sequestrati beni per 35 milioni

► Benché sorvegliato speciale «influenzava sanità, Comune di Salemi e gestiva i suoi affari»

Della sorveglianza speciale Pino Giammarinaro si faceva beffe: avrebbe controllato il settore della sanità, curato i suoi affari attraverso prestanome, pilotato la politica e perfino l'elezione di un deputato all'Ars.

**Luigi Todaro**  
TRAPANI

Un sequestro di beni per un valore complessivo di 35 milioni di euro riaccende le luci su Pino Giammarinaro. E secondo le nuove accuse, l'ex deputato regionale si faceva beffe della sorveglianza speciale, controllando anche dopo la sua scadenza il settore della sanità, attraverso una fitta rete di insospettabili prestanomi, di medici e dirigenti dell'allora Asl di Trapani. Giammarinaro avrebbe anche tentato di condizionare la vita amministrativa del Comune di Salemi, nonché le ultime elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana, dove è riuscito a far eleggere l'onorevole Pio Lo Giudice.

Senza esporsi, rimanendo sempre dietro le quinte. Nonostante la misura restrittiva a cui era stato sottoposto dal 2001 al 2005, Giammarinaro, 65 anni, di Salemi - secondo le accuse - determinava le nomine di manager e dirigenti sanitari negli ospedali del Trapanese, partecipava - senza alcun titolo - alle riunioni della neonata giunta Sgarbi, cercando di influenzare consiglieri e assessori e di dare indicazioni sulle nomine di funzionari, incontrava politici locali e regionali. Aveva anche contatti con Saverio Romano, ora ministro all'Agricoltura. E grazie alle false certificazioni che - dice l'accusa - gli avrebbe fatte un medico compiacente riusciva a sottrarsi ai vincoli della sorveglianza speciale allontanandosi da Salemi

per sottoporsi a controlli clinici, ma di fatto per incontrare politici e imprenditori.

È quanto emerso dall'operazione denominata "Salus iniqua", culminata, all'alba di ieri, nel sequestro di beni da 35 milioni di euro, tra cui 11 società che operano nel campo dell'assistenza medica. Polizia e guardia di finanza hanno decapitato l'impero dell'ex parlamentare regionale, raggiunto da un avviso di garanzia per riciclaggio e da un avviso di conclusione delle indagini per intestazione fittizia di beni.

Sul registro degli indagati sono finiti anche cinque suoi prestanome: Maria Neglia, Stefano Liuzza, Nicolò Domenico Ardana, Antonino Maniscalco, Francesco Cacciatore. A loro sono intestate alcune delle società finite nel mirino degli investigatori.

«Avviso» anche l'ex funzionario dell'Asl di Trapani Giuseppe Cangemi, avrebbe avallato le scelte dell'ex parlamentare nel campo della sanità.

Il provvedimento di sequestro anticipato - eseguito dalla Divisione anticrimine della questura di Trapani, dalla Squadra mobile e dai finanziari del Nucleo di polizia tributaria - è stato emesso dal tribunale sezione misure di prevenzione, su proposta del questore Carmine Esposito.

Le indagini avrebbero svelato che Pino Giammarinaro grazie a coperture istituzionali controllava attività economiche nel settore della sanità, ottenendo finanziamenti pubblici regionali. Con la complicità di imprenditori, medici, operatori sanitari, l'ex parlamentare riusciva a gestire strutture di assistenza convenzionata con l'Azienda sanitaria: residence socio-assistenziali a Mazara del Vallo e Salemi e un centro di emodialisi di cui era socio assieme ad un imprenditore mazarese ucciso.

Ma l'ex deputato regionale aveva interessi, attraverso prestanomi e familiari, in diverse strutture sanitarie del Trapanese. Gli investigatori hanno passato al setaccio decine di società. È emerso che Pino Giammarinaro ne aveva disposto l'intestazione fittizia a prestanomi, mantenendone, di fatto, il controllo tanto da effettuare variazioni di bilancio, nomine, assunzioni, sollecitare false fatturazioni per realizzare un fondo in nero di circa un miliardo di vecchie lire. L'indagine - come ha sottolineato il direttore della Divisione anticrimine della questura di Trapani, Giuseppe Linares - non è ancora conclusa. Non si escludono, pertanto, ulteriori sviluppi con nuovi filoni ancora tutti da approfondire. (LTO)

# I lunghi anni nell'agone politico: incontro Romano, pressava Sgarbi

● Giammarinaro da sorvegliato speciale era pedinato. A casa a Salemi si parlava di candidati

GIORNALE DI SICILIA  
MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2011

so per le spese della campagna elettorale: «Romano mi ha detto che non mi spettavano fondi perché ero già stato aiutato, per un importo di almeno 40.000 euro, sottintendendo che tale somma di denaro era già stata consegnata a Giammarinaro».

L'appoggio a Sgarbi. Scrive il pubblico ministero antimafia di Palermo, Carlo Marzella: nell'indagine sulle minacce ricevute da Sgarbi si è «delineato un contesto ambientale in cui Giammarinaro, già processato ed assolto per reati in materia di criminalità organizzata, ha inciso in modo significativo su alcune delibere del Comune di Salemi guidato da Sgarbi». È lungo l'elenco degli episodi che dimostrerebbero l'ingerenza di Giammarinaro nella giunta Sgarbi. Telefonate di assessori alla vigi-

lia delle giunta, indicazioni sui funzionari da confermare, il bilancio del Comune di cui alcuni assessori discutono in casa Giammarinaro. El'imputo dato dall'ex deputato a Sgarbi perché un bene confidato ad un boss di Salemi fosse affidata. Sgarbi, che «manifestava di non aver alcuna intenzione di assegnare il terreno a "quelli di don Ciotti", chiama Giammarinaro «per farsindicare il nominativo della persona a cui doveva essere assegnato il terreno» (ma dagli accertamenti in Prefettura risulta che il bene «non è stato assegnato ad alcun ente»). Sul rapporto Giammarinaro-Sgarbi si sofferma il fotografo Oliviero Toscani, assessore dal giugno 2008 all'ottobre 2009: «Giammarinaro partecipava e assumeva decisioni - senza averne alcun titolo - alle riunioni della Giunta di Salemi, alla presenza di Sgarbi, del sottoscritto e di altri assessori comunali. La cosa mi sembrò alquanto anomala, perché nessun estraneo aveva mai partecipato alle riunioni della Giunta...». Mesi dopo, a domanda posta da Toscani, Sgarbi avrebbe risposto così: «Giammarinaro è un mafiosetto che non conta nul-

tino dal primo al secondo. Anche casa Giammarinaro, a Salemi, resta aperta ai politici. Luigi Crimi, ex sindaco di Salemi dal 1998 al 2002, di Alleanza Nazionale, interrogato dagli inquirenti risponde: «Giammarinaro si incontra nella sua abitazione, nonché nella sua segreteria politica, con Salvatore Cuffaro, Massimo Grillo e David Costa, incontri che si intensificano negli ultimi periodi della mia sindacatura». Massimo Grillo, ex deputato Dc e Udc, conferma: «Incontrai Giammarinaro a partire dal 2001 in alcune occasioni, anche presso la sua abitazione, in compagnia di Cuffaro. Ricordo che si discuteva, anche, della sua candidatura. Io e gli appartenenti al gruppo dell'ex Cdu ci opponevamo ad una candidatura di Giammarinaro che era stato raggiunto dalla misura di prevenzione. Ritenevamo la sua condizione incompatibile con la sua candidatura».

Poi, sempre per restare tra ex-Dc, Giammarinaro nel 2008 apre la strada all'Ars a Pio Lo Giudice, medico trapanese, che prima dice: «Maria Pia Castiglione (oggi senatore del Pd, ndr) mi confidò che Giammarinaro aveva tentato di candidarsi all'Ars ma aveva ottenuto il diniego da Cuffaro e Romano». Poi, da eletto: «Ho avuto, tra gli altri, il sostegno prezioso di Giammarinaro, persona di indiscusse doti urbane...». Salvo ritracciarsi quando il suo sponsor gli chiede 200.000 euro per l'appoggio ottenuto e pretende di trattarlo «come un burattino». E pentirsi ancor di più quando chiede al leader del partito un rimbor-

Nell'indagine gli incontri a Salemi e Palermo in cui da sorvegliato speciale parla di politica. «Ha inciso in modo significativo su alcune delibere del Comune di Salemi guidato da Sgarbi».

## Umberto Lucentini

PALERMO

● I rapporti con Saverio Romano e Vittorio Sgarbi. Le nuove accuse di mafia che arrivano da vecchi collaboratori di giustizia come Salvatore Lanzalaco e più recenti come Mariano Concetto. E poi le testimonianze dirette di chi parla del suo attivismo e come, malgrado le vicissitudini giudiziarie, fosse ancora influente. Il profilo «politico» di Pino Giammarinaro, dalle carte dell'inchiesta, emerge anche nel periodo in cui è sotto sorveglianza speciale con obbligo di dimora a Salemi. Dal 14 marzo 2001 al 14 marzo 2005: era stato assolto per mafia e condannato per peculato e concussione.

L'ex deputato regionale poteva allontanarsi da Salemi solo col permesso dei magistrati per incontrare i legali o per visite mediche. I rapporti di polizia raccontano di un Giammarinaro che dopo le sedute dal dentista a Palermo si ferma in strada, o va al bar, con amici e colleghi politici, tra i quali Saverio Romano, parlamentare e leader del Biancofiore-Udc. Così, annota la Squadra mobile di Trapani, il 7 ottobre e il 3 dicembre 2002 vengono segnalati tempi e modi del faccia a faccia Giammarinaro-Romano, uno dei quali concluso con la consegna di un bigliet-

# Deputati assediati a Palazzo dei Normanni

## Protesta del Cefop: scontri con la polizia, tre fermati. Sputi alle auto dei politici

ANTONIO FRASCHELLA

LA PROTESTA, l'assedio al palazzo, gli insulti, gli scontri con la polizia. Si arroventa la protesta dei lavoratori del Cefop, da mesi senza stipendio, che hanno tentato di bloccare i deputati dell'Ars all'interno di Palazzo dei Normanni per sollecitare una soluzione alla loro vertenza. La carica della polizia ha dissipato il gruppo di manifestanti, che è rimasto davanti ai cancelli dell'Ars gridando insulti all'indirizzo delle auto dei deputati, costrette a uscire dal palazzo tra due ali di agenti. L'auto dell'assessore alla Formazione, Mario Centorri, è stata reggimite da pugni e sputi della folla inferocita. Almeno i manifestanti bloccati e costretti in questura.

L'assalto all'Ars avviene nel giorno in cui l'aula si riunisce per discutere il ddl sulla formazione pro-

**China rovente anche in aula**

**Il commissario dello Stato avanza dubbi sulla legge**

fessionale, sul quale pesano i dubbi del commissario dello Stato. In serata un centinaio di dipendenti del Cefop — l'ente di formazione professionale eschaso dai finanziamenti regionali — si sono radunati davanti a Palazzo dei Normanni

nel tentativo di essere ricevuti dal presidente Francesco Cascio o dal governatore Raffaele Lombardo. Poco prima che la seduta finisse, hanno deciso di bloccare gli ingressi. Ma la polizia, schierata in tenuta antisommossa, ha disperso il drappello. Due donne hanno accusato i poliziotti di averle colpite con i manganelli; per soccorrere sul posto sono giunte due ambulanze del 118. «Eravamo seduti per terra con le mani alzate — racconta Piera Gentile — non stavamo facendo niente di male. A un certo punto, alcuni agenti si sono avvicinati, prendendoci di peso. Un poliziotto mi ha strappato la camicia, un altro ha scaraventato per terra una mia collega. Noi vogliamo solo proteggere il nostro posto di lavoro».

L'iter della legge però non si annuncia semplice. Il commissario dello Stato, Carmelo Aronica, ha chiesto chiarimenti sulla durata del fondo di garanzia previsto dalla norma — ben 5 anni — che dovrebbe pagare i dipendenti del settore in mobilità e sulla copertura finanziaria, visto che non è chiara la platea che vi aderirà: il ddl infatti estende i benefici della norma non solo agli esuberanti degli 8 mila lavoratori della formazione, ma anche ai 1.500 dipendenti degli sportelli multifunzionali e a centinaia di persone che lavorano nel settore della «formazione permanente». Mentre con diversi emendamenti si aprono le porte a nuovi precari e si stabilizzano anche persone (circa 800) assunte negli enti negli ultimi due anni e perfino i precari del Consorzio autostrade.

I dubbi del commissario sarebbero stati ribaditi anche al governatore Raffaele Lombardo, che ieri pomeriggio è stato all'Ars. Oggi il governo dovrebbe varare alcune modifiche e sottoporle all'aula. Ma i tempi sono stretti e il settore, dopo i tagli varati dalla Regione e un "prof" ancora al palo, è in subbuglio.

Ma sulla formazione la tensione è alta anche in aula. Durante la discussione generale c'è stato un duro scontro tra maggioranza e opposizione sui dati. Il deputato di Sicilia Vera, Cateno De Luca, ha de-

nunciato la spesa crescente anche durante gli anni del governo Lombardo: «Si è passati da una spesa di 116 milioni per formazione e sportelli multifunzionali nel 2003 a ben 260 milioni nel 2006 fino al record di 355 milioni nel 2010 — dice De Luca — La verità è che questo settore è stato un bancomat per i poli-

tici». «La dissenata gestione dei precedenti governi di centro-destra ha determinato l'attuale difficile situazione della formazione professionale», rispondono il segretario del Pd Giuseppe Lupò e il deputato Filippo Panarello. «I dipendenti non possono pagare con la mobilità il contenzioso tra enti e

Regione», dice il presidente pro-tempore della commissione Formazione e lavoro dell'Ars, Salvatore Lentini. «Garantire il Cefop», aggiunge Marianna Caronia del Pci, mentre Giovambattista Bufardecì, di Fds, boccia la legge: «Va migliorata».

LAVORO. I giovani della Coldiretti: c'è una grande richiesta di molte figure professionali

# L'agricoltura cerca braccia «In Sicilia cinquemila posti»

Un appello ai giovani siciliani da altri giovani, quelli della Coldiretti: venite a lavorare in campagna dove la richiesta di molte figure professionali è alta.

Giuseppina Varsalona  
PALERMO

L'agricoltura siciliana oggi ha una potenzialità di occupare ancora oltre 5 mila lavoratori. La terra cerca stagionali, giovani imprenditori, allevatori, tecnici specializzati, fornai e zootecnici. A scattare la fotografia dello stato di salute del settore è Alessandro Chiarelli, presidente della Coldiretti siciliana, che ieri a Roma ha partecipato all'assemblea dei Giovani Coldiretti, gremia di duemila imprenditori agricoli under 30. Al contrario dell'industria che licenzia, i campi e tutto l'indotto cercano forza lavoro. L'alternativa alla disoccupazione, secondo l'associazione, non può essere solo il posto statale, perché l'agricoltura offre «enormi possibilità di occupazione». «Stop ai pregiudizi nei confronti del lavoro nei campi e alla ricerca della scrivania - tuona Chiarelli -. Nelle campagne la domanda di manodopera è altissima, ma la risposta è pari a 0. Richiesta



Raccolta di pomodori in Sicilia. FOTO ARCHIVIO

che è colmata dagli extracomunitari». Non a caso - sottolinea Giovani Impresa Coldiretti - nel 2010, a livello nazionale in controtendenza, è tornata ad aumentare l'occupazione nelle campagne con un +2% che si contrappone al -3% fatto segnare dall'industria.

Chiarelli è un fiume in piena e lancia una sfida, forse un po' dura da digerire, ai giovani disoccupati siciliani: «Anziché rimanere a casa fino a 30 anni e fa-

re i mammoni, dico ai ragazzi di creare impresa. Un aiuto a chi decide di mettersi insieme può arrivare anche dalla Cee». Secondo le analisi della Coldiretti Sicilia, quello agricolo non è più solo un mondo di braccianti e contadini. Aumenta invece la richiesta di operai specializzati. «Nelle imprese - spiega - cresce la domanda di livelli più elevati di professionalità, figure in grado di seguire lo sviluppo di specifiche coltiva-

zioni o la conduzione di macchinari». La svolta per il mondo agricolo, per l'associazione, è rappresentata dalla cosiddetta «multifunzionalità dell'impresa». Innovative in questo senso sono le fattorie didattiche, gli agrisili (imprese con scuole per i bambini) e le agrigelaterie. «Si tratta di aziende - continua - in cui le materie prime vengono trasformate in prodotti confezionati, pur non perdendo lo status originario. Senza trascurare la possibilità per i giovani di diventare anche panificatori o gelatai, trasformando direttamente il grano in pane o il latte in gelato. Per creare un'impresa multifunzionale non è necessaria la licenza, ma si deve solo presentare la Dia, dichiarazione inizio attività».

La Coldiretti fa suo l'appello del ministro Sacconi, presente all'assemblea, di utilizzare anche nel meridione i voucher per i lavoratori stagionali. «Con i buoni prepagati - conclude Chiarelli - l'azienda risparmia, perché è un sistema che non prevede costi fissi, assicurando nello stesso tempo i contributi previdenziali». Sistema che durante la stagione dell'oro rosso potrebbe rappresentare un antidoto alla mancanza di operai. (GVA)

**PALERMO**

## **Rifiuti, tavolo tecnico per la gestione integrata**

**PALERMO**

●●● Un vademecum destinato a tutti i sindaci siciliani contenente le linee guida per l'attuazione della legge 9/2010 sulla «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati». Lo definiranno i componenti del tavolo tecnico Anci Sicilia-Urps-Asael con l'obiettivo di fornire a tutti gli amministratori dell'Isola ulteriori dettagli su alcuni punti fondamentali: tra questi, un cenno sulla cronistoria del percorso legislativo e precisi ragguagli sullo stato di attuazione e sulle prossime scadenze. Inoltre, il tavolo di lavoro, riunitosi ieri mattina a Villa Niscemi, nel corso dei prossimi incontri in calendario, evidenzierà anche alcune criticità alla legge di riforma.

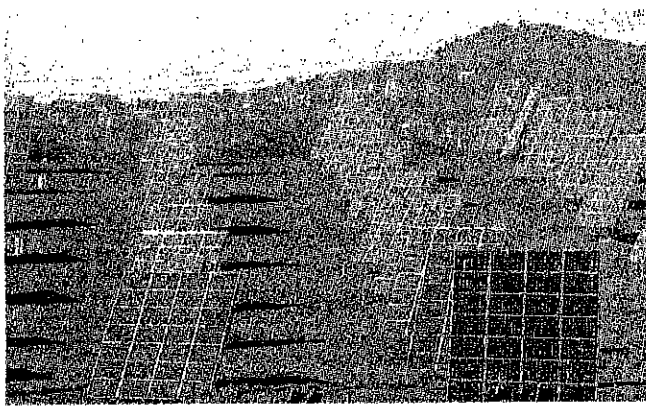


Giosuè Marino ha inviato ai magistrati una relazione sul funzionamento dell'attività burocratica

## “In quell'ufficio pratiche gestite nel caos” Fotovoltaico, l'atto d'accusa dell'assessore

UNA ricostruzione che rappresenta un pesante atto d'accusa: c'era un sistema «disordinato e confuso» alla base del rilascio delle autorizzazioni per il fotovoltaico. Eccolo, l'esito dell'ispezione interna al dipartimento Energia disposta dall'assessore Giosuè Marino. Viaggia su una relazione di 30 pagine firmata da tre funzionari nominati dal dirigente Gianluca Galati e inviata ai pm che indagano sul caso Vitano.

Nell'incartamento non ci sono accuse specifiche, ma una descrizione impietosa del *modus operandi* degli uffici che gestivano le pratiche degli impianti di energia alternativa. L'esame delle istanze non rispettava un criterio cronologico e le istruttorie venivano ripartite per area geografica: significa che a un solo funzionario spettavano sempre le pratiche della stessa provincia (o dello stesso gruppo di province), con una prassi che secondo i vertici dell'assessorato favoriva pressioni esterne e incrostazioni. Nel documento si fa riferimento ad ampie falle nel sistema della conferenza di servizi: un organismo nel quale tutti gli enti interessati danno il proprio parere in un'unica riunione. Ma le conferenze erano monche o non si facevano. Il motivo va ricercato fuori dalla relazione: c'erano imprenditori che, grazie all'azione di mediatori, si procuravano i pa-



Il dopo voto

### Lombardo: “Berlusconi sconfitto ora una svolta nel sistema politico”

«LA scommessa che ha voluto fare Berlusconi, caricandosi in prima persona l'esito delle elezioni, soprattutto a Milano, è stata una scommessa persa». Così il presidente della Regione Raffaele Lombardo sulle amministrative di domenica e lunedì. «Da quello che emerge non c'è alcun dubbio che siamo ad una svolta — ha aggiunto Lombardo — non c'è dubbio che questo voto porterà ad una ristrutturazione del sistema politico in Italia». Sul dato delle amministrative torna il leader del Pd Giuseppe Lupo: «I risultati elettorali delle elezioni amministrative confermano il definitivo declino del berlusconismo; già ben visibile nel Paese e soprattutto in Sicilia. Si avvia adesso una nuova svolta politica del centrosinistra, che deve avere il coraggio di proporre un'alleanza costituente ai partiti del Terzo Polo».

renti necessari negli uffici interessati (Sovrintendenze, Geni Civili, assessorato al Territorio e altri) e ottenevano il via libera finale dal dipartimento. Stravolgendo regole e tempi. E ancora: le carte inviate in procura raccontano di importanti documenti prodotti in fotocopia e di archivi inesistenti. E più o meno la descrizione di una giungla.

Una sezione è dedicata alla “storia” dei dirigenti che si sono avvicendati alla guida del servizio autorizzazioni. E al recente turnover del personale che, dopo oltre dieci anni, ha tolto dalla guida del servizio Francesca Marcenò. Nelle carte viene sottolineato come, già ad ottobre, la Marcenò fosse stata assegnata a un altro ufficio ma lasciata ugualmente — ad interim — a occuparsi di autorizzazioni. E ciò nonostante il fatto che, con un atto di interpellato, l'ex capo dipartimento Pietro Tolomeo avesse ottenuto la disponibilità di decine di dirigenti a occupare quel ruolo. La relazione non presenta conclusioni definitive; ma Marino è convinto che nel caos burocratico si insinuasse la cultura del favore, se non la corruzione: «La disorganizzazione, se rimane tale, non può che produrre episodi come quelli su cui indaga la procura», aveva detto l'assessore annunciando l'indagine interna al dipartimento.

e. la.

# Disco verde a un intervento da 17,5 milioni nella Cartour (collegamenti marittimi) Prima operazione al Sud per il fondo Pmi

MILANO

Il Fondo italiano d'investimento (Fii) sbarca a Messina con i traghetti della Cartour, società di cabotaggio commerciale tra due porti siciliani e Salerno. Nata nel 2001 per creare un percorso alternativo agli oltre 400 chilometri di viadotti e gallerie della A3, da Reggio Calabria fino alla Campania, Cartour oggi fattura 45 milioni.

Per il fondo di private equity voluto dal Tesoro si tratta della prima operazione nel profondo Sud, oltre che quella di importo più rilevante. L'operazione firmata ieri prevede un aumento di capitale della Cartour di 20 milioni, di cui 17,5 sottoscritti dal Fondo che acquisirà, come sempre, una quota di minoranza. Il resto sarà sottoscritto dai soci attuali di Cartour, controllata al 100% da Caronte & Tourist che fa capo, con quote paritetiche, alle famiglie Matacena e Franza.

Da più di 40 anni il gruppo traghetti auto e passeggeri nello Stretto di Messina, in concorrenza con le FS. Nel 2001, per cogliere l'opportunità creata dal codice della strada che limitava il tempo di guida dei camionisti, le due famiglie decidono di sfruttare le "autostrade del mare" collegando il porto di Messina con Salerno. A dieci anni di distanza queste attività valgono la metà di tutto il fatturato del gruppo, pari a 90 milioni. L'aumento di capita-

le realizzato con l'intervento del Fondo «servirà a supportare il progetto di crescita, accompagnando l'azienda nell'acquisizione delle navi utili al potenziamento dell'attività di cabotaggio». Da novembre scorso, infatti, Cartour ha aperto un collegamento da Termini Imerese, sempre per il porto campano, allargando dunque il mercato alla Sicilia occidentale. Le nuove risorse, dunque, serviranno a potenziare questa linea.

«È una mossa strategica rilevante per Caronte & Tourist - ha affermato in una nota Vincenzo Franza, amministratore delegato della società - e l'ingresso di un partner finanziario come Fii per sostenere i nostri progetti di medio e lungo termine rafforza la convinzione che Cartour rappresenti il più rilevante driver di crescita per il nostro gruppo».

Dopo un primo anno speso per mettere in piedi la struttura, il Fii è ormai pienamente operativo ma ha ancora 1,1 miliardi da investire nel capitale di pmi con progetti di crescita. Finora sono stati investiti 105 milioni di cui 65 in operazioni indirette attraverso altri fondi (Gradiente, Futurimpresa e Progressio). Le società partecipate direttamente da Fii oltre a Cartour sono, invece, Arioli (investiti 6 milioni), Comecer (7,5), Bat (6,7) e Geico-Lender (3).

Gi. Ch.

REPRODUZIONE RISERVATA



# Thyssen, pace tra Marcegaglia e i familiari delle vittime

Incontro a Torino dopo la mediazione del Quirinale. Un premio di Confindustria sulla sicurezza



**«Il nostro dolore non è superabile ma abbiamo apprezzato che abbia capito la nostra sofferenza»**

**PAOLO GRISERI**

TORINO — Erano già tutti seduti, negli uffici del Palasport, tra i poster di Vasco Rossi e gli annunci dei nuovi concerti. Quindici persone con un'asola domanda in faccia: «Perché quell'applauso signora Marcegaglia?». La Presidente di Confindustria è arrivata poco dopo, la tensione addosso di chi sa di partecipare a una riunione molto più complicata di un consiglio di amministrazione. «Quando la riunione è iniziata — raccontano i testimoni — l'atmosfera non era certo facile». Un appuntamento al Palasport, in casa dell'imprenditore torinese dei concerti Giulio Muttoni, una delle poche sedi facilmente controllabili perché tutto sarebbe stato utile tranne una contestazione sotto le finestre di quello che tutti i partecipanti hanno voluto rimanesse un incontro privato.

«Perché quell'applauso?». Tutti intorno a quel tavolo hanno assolutamente bisogno di trovare una risposta. Emma Marcegaglia sa che dovrà spiegare perché una mattina di maggio più di 5.000 industriali italiani hanno sentito il bisogno di applaudire Herald Esphenam, l'amministratore delegato della Thyssen condannato per omicidio volontario al processo di Torino. E dovrà spiegarlo alle madri, alle sorelle, alle vedove delle sette vittime, ai parenti che dopo quell'applauso le hanno chiesto un incontro chiarificatore.

Intorno al lungo tavolo delle riunioni è evidente che per i meno giovani, per le madri e i padri, guardare avanti è più duro. Nino Santino ripete le ultime parole del figlio al te-

lefono: «Papà mi vai a comperare le sigarette? Tra un po' arrivo a casa». Così tocca ai giovani come Luigi Santino, ai fratelli e alle giovani vedove, prendere in mano la situazione: «Signora volevamo dirle per quale motivo quello della Thyssen non è stato un incidente sul lavoro». Così, con semplicità i familiari delle vittime ripercorrono il processo, le accuse, le difese e concludono come ha stabilito la sentenza: «Signora, quello non fu un incidente. Ecco perché l'applauso ci ha fatto male».

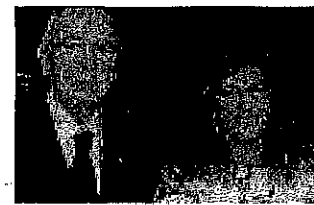
Emma Marcegaglia risponde a quella richiesta. Spiega l'impegno di Confindustria nella formazione dei manager per la sicurezza, racconta che uno dei primi atti della sua presidenza è stato quello di affidare a Samuele Gattegna, che l'accompagna a Torino, «un programma di sensibilizzazione delle imprese». Ma soprattutto si impegna a evitare che nelle aziende quello della sicurezza sia considerato un costo da abbattere. «Quando l'incontro è finito — raccontano i testimoni — l'atmosfera era molto più serena. Il nostro dolore non è superabile ma abbiamo apprezzato che Marcegaglia abbia ascoltato e capito la nostra sofferenza». La presidente di Confindustria si impegna a istituire un premio per la sicurezza sul lavoro intitolato alle vittime della Thyssen. Ne parlerà la prossima settimana a Napolitano, in occasione dell'assemblea di Confindustria. Anche perché è stato proprio il Quirinale, all'indomani dell'applauso delle polemiche, a premere perché ieri si svolgesse l'incontro chiarificatore. Una moral suasion che è servita a superare le reciproche diffidenze, il timore di contestazioni o strumentalizzazioni. All'incontro hanno lavorato i parlamentari Antonio Bocuzzi, l'unico sopravvissuto della tragedia, e Stefano Esposito. Il premio «vittime della Thyssen» servirà,

forse, a rendere l'applauso di Bergamo meno feroce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

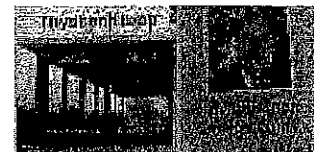
## I FAMILIARI

I familiari delle vittime dell'incidente alla Thyssen dopo l'incontro con il presidente di Confindustria Marcegaglia



## LA PROPOSTA

Emma Marcegaglia proporrà al presidente Napolitano un premio per la sicurezza sul lavoro



**Sicurezza. Marcegaglia: «Un premio in memoria delle vittime Thyssen»** Pag. 26

**Sicurezza. Emma Marcegaglia incontra i familiari a Torino**

# «Un premio in memoria delle vittime Thyssen»

Nicoletta Picchio  
ROMA

Un premio per la sicurezza, dedicato alla memoria dei sette operai morti nel 2007, nello stabilimento della Thyssen di Torino. Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, ne ha parlato ieri ai familiari delle vittime, nell'incontro privato svoltosi a Torino, al Palaolimpico, impegnandosi a proporlo al Presidente della Repubblica. Più di due ore di colloquio, anche con momenti di commozione, «in un clima sereno», come hanno detto alla fine Laura Rodinò, sorella di Rosario, e Luigi Santino, fratello di Bruno, che hanno parlato a nome di tutti. Finito con l'abbraccio della Marcegaglia con tutti i familiari.

Poche dichiarazioni, la lettura di un breve comunicato: i parenti hanno preferito non soffermarsi nei dettagli dell'incontro, sottolineando che era stata concordata la massima riservatezza possibile. Ed anche la Marcegaglia, che era accompagnata da Samy Gattegno, presidente del Comitato tecnico per la sicurezza di Confindustria, ed Antonello Montante, delegato per la legalità, è andata via senza dichiarazioni.

L'impegno con cui la presidente di Confindustria ha esordito, è cioè il Premio per la Sicurezza, è stato subito apprezzato dai familiari delle vittime. Erano tutti presenti eccetto una famiglia, quella di Rocco Marzo, il capoturno, ma solo per altri impegni. Nessuno vi potrà restituire i vostri cari: ricordarli con un Premio, avrebbe detto la Marcegaglia, è un modo per tenerne viva la memoria e contemporaneamente sollecitare più impegno sulla sicurezza, per evitare che casi analoghi si ripetano.

Un atteggiamento che ha trovato il consenso dei familiari. E che ha avuto anche l'approvazione dell'Anm, l'Associazione nazionali magistrati: «È la Confindustria che ap-

preziamo, quella impegnata a combattere l'illegalità anche in contesti mafiosi, e attenta alla sicurezza sui luoghi di lavoro», ha detto il presidente, Luca Palamara.

«La presidente è una persona gentilissima e molto disponibile, siamo soddisfatti», ha detto Laura Rodinò, che aveva accanto anche Antonio Bocuzzi, unico sopravvissuto al rogo, oggi deputato Pd, come Stefano Esposito, anch'egli presente all'incontro.

Erano stati proprio i familiari a chiedere di vedere la Marcegaglia, dopo l'applauso degli imprenditori all'amministratore delegato della Thyssen, Herald Espenhahn, alle Assise di Bergamo, il 7 maggio. Una vicenda per la quale già Giampaolo Galli, direttore generale di Confindustria, nei giorni scorsi, aveva chiesto pubblicamente scusa, in diretta Tv.

Ieri hanno raccontato ai vertici di Confindustria chi erano i loro figli e fratelli, quegli operai morti nella notte del 6 dicembre del 2007, mostrando le foto, raccontando cosa sia successo in quelle drammatiche ore. E sarebbero contenti, hanno detto, se il premio si potesse tenere proprio il 6 dicembre, nel giorno dell'anniversario della tragedia.

«Ringraziamo la presidente di Confindustria di essere venuta a Torino, insieme a Montante e Gattegno, accettando il nostro invito», è stato scritto in una nota, letta nella conferenza stampa. «Abbiamo raccontato il dramma dei nostri familiari, si è discusso dell'importanza e della necessità di un impegno che ci deve accomunare tutti nel migliorare la sicurezza e l'incolumità nei luoghi di lavoro». È questo, conclude il testo «l'unico modo per onorare la memoria dei nostri cari, anche se nessuno potrà restituirceli».

Gattegno ha parlato delle iniziative di Confindustria sulla sicurezza, dai road show sul

territorio con le imprese, alle iniziative di formazione dei bambini, al tavolo presso il ministero del Welfare sulle regole per gli appalti. Ma la commozione non è mancata, come dimostrano le parole di Nino Santino, papà di Bruno, che ieri, con in mano la foto del figlio, ricordava: «Sono 41 mesi e 11 giorni che non sento la voce di mio figlio che mi chiede di andargli a comprare le sigarette». Poi i familiari se ne sono andati, su un pullman messo a disposizione da Live Nation, che gestisce il Palaolimpico,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE VALUTAZIONI

L'iniziativa sarà proposta al capo dello Stato  
I parenti: siamo soddisfatti Palamara (Anm): bene così la lotta a illegalità e infortuni



Confindustria. Emma Marcegaglia



**Ambiente e rifiuti.** Pronte alla mobilitazione anche le associazioni agricole

# Sul Sistri prove di trattativa tra aziende e ministero

**Alessandro Galimberti**  
MILANO

«**o**» A due settimane esatte dall'entrata in vigore - prevista per il 1° giugno - per il Sistri è il tempo della riflessione. Le preoccupazioni del mondo imprenditoriale e le polemiche che hanno fatto seguito al click day dell'11 maggio, e infine la lettera aperta delle associazioni per una nuova moratoria inviata lunedì al presidente del Consiglio, avrebbero aperto spiragli per un nuovo confronto tra l'Ambiente e i destinatari (360mila imprese) della rivoluzione digitale del tracciamento rifiuti. Nonostante la posizione ufficiale del ministero non si sia mai scostata dal "no" a nuove proroghe (sarebbe la terza in un anno), la compattezza del fronte imprenditoriale all'esito del click day - che ha rilevato gravi difficoltà tecniche sulla struttura informatica - potrebbe indurre il ministro a riconsiderare i tempi dell'entrata in vigore della disciplina, magari introducendo un principio di gradualità da sempre invocato dalla parte imprenditoriale.

E proprio sul fronte delle aziende, nelle prossime ore è attesa la presa di posizione ufficiale delle associazioni dell'imprenditoria agricola sul tema Sistri. Un mondo eterogeneo, quello dell'agricoltura e dell'alleva-

mento, anche perché lo stesso decreto istitutivo del tracciamento digitale separa i destini dei piccoli produttori (fino a 100 kg di rifiuti/anno) dai grandi. Per i primi, infatti, è già stabilito il differimento al 1° gennaio del 2012 per l'entrata in vigore di Sistri, mentre l'efficacia immediata (dal 1° giugno prossimo) riguarda solo le aziende che producono più di un quintale di rifiuti/anno, assimilate alle aziende produttrici di beni e servizi.

«Al mondo dell'agricoltura - dice Stefano Masini, responsabile Ambiente di Coldiretti - servono correttivi per consentire l'operatività delle reti di raccolta, indispensabili in queste realtà, e le agevolazioni al trasporto. La raccolta in azienda, come è nella filosofia di Sistri, è molto problematica per le piccole imprese agricole: piena disponibilità e totale adesione al tracciamento dei rifiuti, ma con giusta considerazione delle nostre specificità». «Dal ministero attendiamo risposte - aggiunge Giuseppe Cornacchia, della Cia - anche sull'esenzione per gli automezzi agricoli, da non assoggettare al Registro dei gestori ambientali. Resta inteso che per noi Sistri, in quanto strumento di difesa della legalità e cioè dei terreni abusivamente utilizzati come discariche, è un punto di partenza imprescindibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

### 01 | L'ENTRATA IN VIGORE

Il sistema di tracciamento digitale del ciclo dei rifiuti Sistri è destinato a entrare in vigore il prossimo 1° giugno, dopo le due proroghe accordate nel 2010

### 02 | LO STRESS TEST

Il click day organizzato la scorsa settimana dalle associazioni imprenditoriali (Rete Imprese Italia, Confindustria, Confapi e Alleanza delle Cooperative Italiane) ha messo in luce serie difficoltà operative della piattaforma informatica del gestore del servizio, sollevando molte proteste e perplessità in vista della imminente entrata in vigore

### 03 | LA LETTERA

Lunedì le associazioni promotrici del click day hanno recapitato al presidente del Consiglio una lettera aperta con cui, condividendo le finalità del ministero per la legalità del ciclo rifiuti - che il Sistri aiuterà a tutelare - chiedono di sospendere l'obbligatorietà del Sistri per il tempo necessario a trovare un'operatività accettabile

### 04 | LE IMPRESE AGRICOLE

Nelle prossime ore le associazioni di categoria prenderanno posizione, chiedendo agevolazioni per le aziende che producono meno di un quintale di rifiuti l'anno



**Aiuti europei.** Le nuove regole sul monitoraggio: stretta sugli impegni entro maggio

# Campania e Sicilia a rischio di bocciatura sulle risorse Ue

La prima è ferma al 6,68% del Fse, l'isola non va oltre il 4,34%

**Francesco Montemurro**

■ Per 2007-2013: più alto il rischio di perdere risorse, con l'applicazione delle nuove regole per la riprogrammazione. Il 31 maggio il primo banco di prova: rischiano di più Campania e Sicilia. Secondo i dati elaborati dalla Ragioneria generale di Stato, al 28 febbraio 2011, dei 28,1 miliardi complessivamente stanziati dai 5 programmi regionali targati Ue, sono stati spesi solo 2,2 miliardi, con una percentuale di realizzazione dei pagamenti che sfiora appena l'8%.

Il valore di questo indice, preso a riferimento dalla Commissione europea per valutare lo stato di avanzamento fisico e finanziario dei Por, si abbassa al 6,6% se si esamina la sezione "Fondo sociale europeo" (Fse), che cofinanzia le azioni formative e per la qualificazione delle persone occupate e in cerca di lavoro; si alza di poco, invece, (8,4%) se si considerano le prestazioni del "Fondo europeo per lo sviluppo regionale" (Fesr), che promuove gli interventi infrastrutturali e le azioni di sostegno alle imprese e per il welfare.

Per valutare meglio i tassi di realizzazione appena citati occorre considerare che i Por 2007-2013 sono ormai entrati nella fase conclusiva del periodo comunitario; ciò significa che per non incorrere nelle penalità della Ue (si legga restituzione di risorse), le 5 regioni interessate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) insieme dovranno

spendere complessivamente circa 26 miliardi entro il 31 dicembre 2013. Tuttavia, prendendo a riferimento il solo 2011, in base a quanto previsto dalla direzione generale "Politiche regionali" della Commissione Ue, le regioni del Sud dovranno spendere entro il 31 dicembre l'equivalente di quanto avrebbero dovuto spendere nei quattro anni precedenti, cioè circa 6,9 miliardi per i progetti finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale. Considerata la quota di cofinanziamento nazionale, pari a circa il 50%, le autorità gestionali del Mezzogiorno sono in

sostanza obbligate a liquidare entro l'anno quasi 14 miliardi per non incorrere nella regola del disimpegno automatico e perdere, quindi, risorse Ue.

Ora, però, il rischio che i programmi regionali perdano risorse Ue è diventato ancora più alto. Infatti, in base a una direttiva messa a punto dal ministro Fitto e discussa con le regioni e il commissario Ue commissario alle politiche regionali, Johannes Hahn, una quota dei fondi comunitari Fesr e Fse assegnati ai programmi regionali che non raggiungono gli obiettivi di impegno o di spesa sarà ridestinata a grandi progetti nazionali e a programmi di spesa che tirano maggiormente. Allo scopo di applicare con efficacia la direttiva, le scadenze fissate per la verifica degli obiettivi diventano tre, dunque una più di quanto ha previsto la delibera Cipe 1/2011. Alle scadenze del 31 maggio di verifica degli impegni e del 31 dicembre per

verificare i pagamenti effettivi, ne è stata aggiunta un'altra,

al 31 ottobre, per «introdurre una misura in grado di incidere direttamente sull'accelerazione dei pagamenti». Al 31 maggio l'obiettivo è il 100% degli impegni fissati per i programmi avviati nel 2009. Al 31 ottobre i Por dovranno conseguire il 70% del livello di spesa certificata rispetto al target fissato per il 31 dicembre 2011. A fine anno la quota degli impegni finanziari dovrà almeno raggiungere l'80% di quanto si dovrebbe spendere al 31 dicembre 2012 sui programmi avviati nel 2010.

Se questi obiettivi non verranno raggiunti, scatteranno le sanzioni, che consistono nella riprogrammazione di una quota della spesa in dotazione ai programmi operativi. Ad esempio, se lo scostamento sarà inferiore al 10%, la sanzione consisterà nella riprogrammazione di una quota dello 0,25% del costo totale del programma interessato. Se la forbice raggiungerà invece il 20% la quota riprogrammata sarà dell'1 per cento.





**Il monitoraggio**

Dati aggiornati al 28 febbraio 2011

	Programmi 2007/2013	IMPEGNI dei progetti	PAGAMENTI dei progetti	Impegni Program- mato (%)	Pagamenti Program- mato (%)
<b>Programmi FSE</b>					
Campania	1.118.000.000,00	74.644.000,34	26.539.407,52	6,68	2,37
Calabria	860.498.754,00	125.251.275,44	86.618.807,25	14,56	10,07
Sicilia	2.099.239.152,00	91.005.003,07	78.187.671,99	4,34	3,72
Basilicata	322.365.588,00	96.729.935,41	60.704.325,39	30,01	18,83
Puglia	1.279.200.000,00	172.097.773,72	121.399.687,59	13,45	9,49
<b>Totale</b>	<b>5.679.303.494,00</b>	<b>559.727.987,98</b>	<b>373.449.899,74</b>	<b>9,86</b>	<b>6,58</b>

<b>Programmi FESR</b>					
Calabria	2.998.240.052,00	586.332.677,94	271.224.677,19	19,56	9,05
Campania	6.864.795.198,00	685.699.623,68	492.518.116,93	9,99	7,17
Puglia	5.238.043.956,00	1.331.414.519,41	462.546.450,69	25,42	8,83
Sicilia	6.539.605.100,00	914.080.122,23	512.591.719,50	13,98	7,84
Basilicata	752.186.373,00	229.679.765,77	130.767.826,73	30,53	17,39
<b>Totale</b>	<b>22.392.870.679,00</b>	<b>3.747.206.709,03</b>	<b>1.869.648.791,04</b>	<b>16,73</b>	<b>8,35</b>

Fronte Regionaria Generale dello Stato					
	Programmi 2007/2013	IMPEGNI dei progetti	PAGAMENTI dei progetti	Impegni Program- mato (%)	Pagamenti Program- mato (%)
FESR	22.392.870.679,00	3.747.206.709,03	1.869.648.791,04	16,73	8,35
FSE	5.679.303.494,00	559.727.987,98	373.449.899,74	9,86	6,58
<b>Tot. QCS*</b>	<b>28.072.174.173,00</b>	<b>4.306.934.697,01</b>	<b>2.243.098.690,78</b>	<b>15,34</b>	<b>7,99</b>

\* Obiettivo convergenza regioni

Fonte: elaborazioni su dati Regione Generale dello Stato

SUD

# La sfida è recuperare efficienza e legalità

di **Orazio Vecchio**

**P**er rilanciare la crescita, il Mezzogiorno ha bisogno di migliorare l'impiego delle risorse a disposizione, recuperare efficienza nella Pubblica amministrazione, snellire la giustizia civile. E proseguire sulla strada della legalità. Sono le priorità per i vertici di Confindustria del Sud.

Particolarmente avvertito, il tema del ritardo negli investimenti dei fondi strutturali. «Chiediamo non solo di accelerare, ma anche di qualificare la spesa», sintetizza il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi: «Rendere competitivo il Mezzogiorno significa renderlo appetibile agli investimenti potenziando tutte le infrastrutture. Concentriamoci su quegli investimenti che realizzano lo sviluppo del territorio, a partire dalle opere cantierate ma non terminate, da quelle cantierabili e da quelle anche minori che da subito determinano investimenti». Sulla fiscalità di vantaggio, «che in realtà è di perequazione, Confindustria - sottolinea Domenico Bonaccorsi - cercherà di trovare la formula accettabile alla comunità europea».

La scommessa di lungo periodo è di utilizzare la leva fiscale per creare condizioni strutturali perché sia conveniente investire al Sud. «Fermo restando che dobbiamo investire in ricerca e innovazione, tenuto conto che siamo in crisi e che abbiamo sovraccapacità inespressa nelle aziende - ragiona il presidente di Confindustria Puglia, Piero Montinari - dobbiamo cercare di abbattere non il costo di investimento ma il costo per unità di prodotto». E allora, visto che il capitolo sanitario ha portato al



*È mancata finora una vera politica industriale vocata al Mediterraneo*

**Giorgio Fiore**  
Presidente  
Confindustria Campania



*Bisogna potenziare le infrastrutture per rendere appetibile l'area*

**Domenico Bonaccorsi**  
Presidente  
Confindustria Catania



massimo le addizionali regionali e la pressione fiscale è più alta che al Nord, ecco la proposta di Montinari: «Cinque anni di esenzione fiscale totale, scambiando i 4 miliardi circa di incentivi alle imprese con i 4 miliardi di gettito Ires prodotto dalla regioni meridionali. Sarebbe un'operazione a saldo zero. È una provocazione, ma gli imprenditori sono arrabbiati, vivono in solitudine e si accorgono che i problemi della crescita non sono presi in considerazione». Lo conferma Giorgio Fiore, presidente di Confindustria Campania: «Il fatto più grave è la mancanza totale di una politica industriale, laddove invece i Paesi europei sono stati molto attivi: mentre la Germania ha realizzato una politica industriale rivolta ai Paesi dell'Est, l'Italia non ha fatto altrettanto rispetto ai Paesi del Mediterraneo e si ricorda solo in maniera episodica dell'industria, nei vari casi Alitalia o Parmalat. È un problema italiano, ma esasperato al Sud».

«Orientare una spesa pubblica, quella di sostegno e incentivazione all'innovazione e alla ricerca, è il vero tema su cui il Sud deve fare il salto di qualità – rimarca Pasquale Carrano, presidente di Confindustria Basilicata – perché i fondi saranno sempre più esigui e quindi dovranno essere orientati in maniera più efficace possibile. Bisogna però avere le idee chiare a casa nostra, in modo che tutti gli interlocutori convergano in un'azione di sistema». Anche alla luce di questo, suggerisce Carrano, «Confindustria deve raccogliere la sfida di cambiare un po' pelle rispetto al ruolo che ha finora svolto sul territorio, immaginando una maggiore progettualità verso gli associati, incrementando la quantità e la qualità dei servizi, misurando la qualità della propria azione anche rispetto alla capacità di offrire opportunità di business agli associati».

Per liberare il mercato, secondo il presidente di Confindustria Cosenza Renato Pastore, bisognerà agire anche sulla giustizia. Se «sul campo dell'impegno per la legalità stiamo facendo tutto quanto possibile», la lentezza della giustizia penalizza l'attrazione di investimenti: «Una multinazionale che oggi volesse investire in Calabria – spiega Pastore – non ne avrebbe possibilità perché, se un processo civile dura 88 mesi, cioè oltre sette anni, sa che non recupererà mai eventuali crediti. La giustizia civile ha bisogno di abbassare i tempi e per questo basterebbero provvedimenti semplici, non grandi riforme». Al Sud, inoltre, dove la maggior parte delle prestazioni è rivolta al pubblico, l'entità dei crediti vantati verso la Pa continua a soffocare le imprese, vessate dai meccanismi delle sanzioni tributarie: «Mentre Equitalia può in pochi giorni pignorare somme che figurano come dovute, la procedura inversa è straordinariamente lenta».



*Serve pari dignità  
con l'amministrazione  
nella riscossione  
dei crediti*

**Renato Pastore**  
Presidente  
Confindustria Cosenza



*Anche noi  
dobbiamo cambiare  
e offrire nuovi servizi  
al territorio*

**Pasquale Carrano**  
Presidente  
Confindustria Basilicata



*Utilizzare la leva fiscale  
per rendere competitivi  
gli investimenti  
nella nostra area*

**Piero Montinari**  
Presidente  
Confindustria Puglia

Forum con  
Domenico  
Bonaccorsi di  
Reburdione  
Presidente  
Confindustria  
Catania

# Bonaccorsi, ospite del Qds per il 2232° forum con i Numeri Uno Trasparenza e legalità per le imprese catanesi

Soffrono edilizia e commercio. Bene terziario e servizi



Domenico Bonaccorsi di Reburdione

**Presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdione, qual è la situazione di Confindustria Catania?**

"Catania è una grande città in cui il numero delle imprese è cresciuto arrivando a 881. Il fatturato è consolidato (supera i 25 miliardi di euro) e ci sono venticinque mila addetti. Inoltre rispettiamo il target e addirittura lo superiamo, che ci viene dato dalla sede nazionale e abbiamo ampliato anche il numero di associati. Tutta la nostra struttura funziona perfettamente, abbiamo anche avuto un incremento continuo nel bilancio. Tutto in controtendenza rispetto alla crisi del mercato mondiale".

**E per le imprese catanesi come vanno le cose?**

"Sono appena stato alla presentazione del report della Camera di Commercio e le cose non sono state presentate proprio in positivo. La si-

tuazione però non appare così negativa come può sembrare poiché lo stesso report sottolinea un aumento delle imprese e come sistema generale di impresa abbiamo una situazione migliore rispetto a tante altre. Certo, alcuni comparti soffrono in modo particolare come quello del commercio o dell'edilizia che poi si ripetono sul comparto industriale, ma altre aziende locali non soffrono molto. Il terziario e i servizi, ad esempio, vanno bene e sono riprese, le esportazioni, parlo ad esempio dell'high tech".

**Quali sono le caratteristiche delle imprese a Catania?**

"Sono soprattutto piccole e medie, e il loro mercato è soprattutto locale o nazionale, poi ci sono grandi gruppi come l'SI o gruppi farmaceutici, ma rappresentano l'eccezione. Ci sono moltissime piccole imprese edili che



## Niente convegni, più servizi alle imprese È questa la nuova linea della Confederazione

**Quali sono i servizi che ha attivato Confindustria per aiutare le imprese?**

"Tanti gli obiettivi che ci eravamo prefissati dopo il mio insediamento nel febbraio del 2009. Molti sono stati raggiunti e tanto lavoro rimane ancora da fare. Facciamo sempre in modo che i nostri associati abbiano delle agevolazioni che gli consentano di confrontarsi con il mercato globale. Seguendo la nuova linea di Confindustria servono meno convegni e più servizi. Al centro, come sempre, i nostri associati per i quali abbiamo realizzati ben 40 convenzioni nazionali e 36 convenzioni locali soci per soci, oltre a convenzioni bancarie e il protocollo d'intesa con Fidiimpresa. Inoltre, siamo in grado di rilasciare i certificati di iscrizione alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (C.C.I.A.A.) di Catania anche con annotazione antimafia. Tra i nostri servizi, ancora, il rilascio dei dispositivi usb per la tracciabilità dei rifiuti (Sistr) - Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti), Infocamer - ricerca bilanci e la Commissione paritetica territoriale di conciliazione (Cpt industria). Vanno poi sottolineate: rilascio della Pec, la posta elettronica certificata; Informatel, creazione di uno sportello Serit Sicilia dedicato agli associati; intesa con i sindacati per una detassazione del 10% attivazione di uno sportello informativo per il Fondo italiano di investimento; Extender (portale per l'internazionalizzazione)".

comunque hanno un più stretto legame con l'Ance piuttosto che con Confindustria".

**Quali sono gli obiettivi per il futuro? Cosa è in programma?**

"Di certo due sono stati già avviati e dovranno essere sviluppati. Uno è una rete di imprese che collegate tra loro potranno potenziarsi e trovare nuove possibilità di sviluppo. Io sono il vice presidente di Retimpresa. Ciò che vogliamo è il superamento della territorialità adesso invece si crea una economia di scala, una creazione del marchio di rete è un interscambio

interno. La rete è già attiva e Confindustria ha il ruolo di aggregatore per la creazione di un contratto di rete".

**E il secondo?**

"È una sorta di road map con la quale stiamo cercando di interlocuere sempre più con il territorio, soprattutto quelle zone che hanno una particolare vocazione imprenditoriale. Abbiamo la necessità di contattare le aziende, associate o no, per capire quali sono le loro esigenze e del territorio. Abbiamo iniziato con Belpasso e proseguiremo con Paternò, Caltagirone, Bronte, Acireale, Giarre e Scordia".

**Quali i settori da tenere sotto osservazione?**

"Di certo il settore assicurativo non si comporta secondo il nostro principio di trasparenza e legalità, poiché esiste uno stato di connivenza a tutti i livelli che ha addirittura spinto alcune compagnie assicurative ad allontanarsi dalla Sicilia. Abbiamo quindi istituito un osservatorio presso la Prefettura in cui il titolare Mirabile è impegnato in prima persona".

**Qual è lo stato dell'informatizzazione?**

"Siamo messi molto bene, talmente tanto che Confindustria Sicilia si appoggia la nostra server per alcune necessità".

- I temi trattati**
1. Stato delle imprese
  2. Obiettivi e programmi
  3. Retimpresa e road map
  4. Informatizzazione

Il Forum è anche online all'indirizzo [www.quotidianodisicilia.it](http://www.quotidianodisicilia.it)

Testi di  
Desirè Miranda

# MF Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



LA FOTOGRAFIA DELLA CAMERA DI COMMERCIO VEDE FERMA LA CRESCITA

## Crisi, Catania soffre ancora

*Tiene il settore delle costruzioni nonostante il calo degli appalti. Il tessuto produttivo schiacciato dal peso di abusivismo e illegalità. A risentirne di più è soprattutto l'occupazione. Manca stabilità nel lavoro. Dipendenza finanziaria delle imprese*

DI CARLO LO RE

**A** Catania la crisi continua a far sentire i suoi effetti e i numeri lo provano appieno. Al 31 dicembre 2010 il tessuto economico catanese era costituito da 82.363 imprese attive su di un totale di 99.651 imprese registrate, ma dietro a tale «esuberanza» la città soffre gravemente e il tessuto imprenditoriale realmente attivo decresce.

Tantissimi sono i dati analizzati dalla Camera di commercio etnea su natalità, mortalità e tasso di sviluppo delle aziende catanesi, dati presentati ieri a Palazzo della Borsa in occasione della IX «Giornata dell'economia». «La nostra è una città che risente ancora della crisi», ha spiegato il presidente dell'ente camerale, Pietro Agen, per il quale «occorrono soprattutto lavoro, legalità e occupazione. Dobbiamo ragionare su come si crea lavoro vero e stabilire cosa si vuole per Catania».

Agen punta molto su di una

strategia di contrasto all'illegalità e all'abusivismo, diffusissimi a Catania. «Tutto ciò che è illegale qui è diventato normale», ha tuonato il presidente della Camera etnea, «è una follia, in queste condizioni lo sviluppo è impossibile, perché legalità e sicurezza sono valori assoluti, imprescindibili in economia».

Ma veniamo nel dettaglio ai numeri offerti dal report, il lavoro di ricerca e analisi realizzato con la supervisione del segretario generale della Camera etnea, Alfio Pagliaro. Il commercio, con le sue 29.114 imprese,

pari al 35,35%, rappresenta il settore economico con la maggiore concentrazione imprenditoriale. Anche il settore delle costruzioni, con una concentrazione di 10.424 imprese, pari al 12,66%, riesce a mantenere un ruolo significativo, e ciò

nonostante la crisi in cui versa l'edilizia.

«Il territorio è cresciuto almeno in parte dal punto di vista imprenditoriale», ha evidenziato Pagliaro, «perché gli imprenditori catanesi dispongono di elementi (capacità organizzative, condizioni ambientali) che

gli consentono di resistere meglio sul mercato».

E le piccole imprese? Il settore analizzato da Rosario Faraci, ordinario di economia e gestione delle imprese all'università di Catania, rivela l'elevata dipendenza finanziaria delle pmi, cioè le microimprese e le

piccole e medie imprese. «Le imprese catanesi», ha spiegato Faraci, «sono mediamente più squilibrate sul versante patrimonio-debiti rispetto alla media delle imprese siciliane e italiane, ma nonostante il quadro a tinte fosche le micro

e le piccole e medie imprese rimangono le principali fonti di imprenditorialità e i più stabili ammortizzatori sociali del territorio».

Dal canto suo, interpellato da *MF Sicilia*, il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi Reburdone, ha evidenziato il «discreto stato di salute dell'imprenditoria catanese, che sta anche muovendo qualche passo positivo in campo occupazionale. Certo, se l'industria migliora, preoccupa molto lo stato del commercio a Catania, anche perché il mercato di chi produce in Sicilia è quasi tutto interno».

Per il direttore generale del Credito Siciliano, Saverio Continella, poi, «il sistema bancario sta facendo di tutto a Catania per contrastare la crisi e il credito davvero si sta rivelando una leva fondamentale per lo sviluppo delle Pmi. Occorre comunque uno sforzo di positività, sempre. La città ha i numeri per uscire dalla crisi e le banche hanno tutta la volontà di sostenerla». (riproduzione riservata)



## **CIGL, CISL, UIL E RSU VODAFONE**

### **«No ai tagli», venerdì 20 adesione a sciopero nazionale**

Le rappresentanze sindacali unitarie della Vodafone di Catania e le organizzazioni sindacali Slic-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil proseguono la mobilitazione con lo sciopero nazionale di venerdì 20 maggio. La causa è la scelta aziendale di "esternalizzare" l'attività di manutenzione della rete che conta 13 lavoratori a Catania. In Italia sono 335. A Catania, in occasione dello sciopero nazionale, la protesta si svolgerà davanti al call center Vodafone di viale Ulisse, per manifestare la contrarietà dei lavoratori alla politica industriale dell'azienda. La Vodafone ha dichiarato in questi giorni, anche a mezzo stampa, come in questi ultimi anni sia stata protagonista di una crescita occupazionale, in particolare al Sud. Ma in realtà negli ultimi quattro anni processi di cessione di ramo d'azienda creati ad hoc hanno portato alla partenza di quasi 1.500 unità e a una conseguente riduzione del perimetro aziendale. Inoltre per il futuro non ci sono garanzie tali da prospettare un panorama rassicurante e la direzione aziendale Vodafone ha comunicato che potrebbero essere presi in considerazione ulteriori piani di riduzione del personale se valutati interessanti per i risparmi aziendali. A questa politica aziendale le Rsu Vodafone Catania e le organizzazioni sindacali catanesi non si vogliono uniformare, perché non possono essere sempre i lavoratori i soli a pagare per queste politiche di "efficientamento" che altro non sono che licenziamenti camuffati. Pertanto tutti i lavoratori della Vodafone venerdì 20 saranno davanti al call center di viale Ulisse per manifestare la propria contrarietà alla politica industriale dell'azienda.

## **FIM, FIOM, UGL E UILM**

### **Orario di lavoro, stato di agitazione in 3Sun**

«Riteniamo grave e pretestuoso l'atteggiamento di 3Sun che sta rinnegando l'apertura concessa sull'orario di lavoro. La direzione aziendale ha, infatti, accettato, in Confindustria, di discutere la proposta sindacale di utilizzare il dispositivo dei ventuno turni come alternativa alla massacrante proposta aziendale delle 12 ore giornaliere. Con il dietrofront comunicatoci, stamattina (ieri, ndr.), per mezzo di Confindustria l'azienda dimostra, ancora una volta, inaffidabilità nelle relazioni sindacali e superficialità nei confronti dei propri dipendenti». Per questo, «in attesa di chiarezza», Fim Fiom Ugl e Uilm, di concerto con la Rsu, proclamano «lo stato di agitazione e si riservano di intraprendere tutte le iniziative di mobilitazione che riterranno opportune. L'azienda smetta di essere reticente e si confronti seriamente, non accetteremo fughe in avanti a danno dei lavoratori e del territorio».

## INCHIESTA SERVIZI SOCIALI

# Il Gup rimanda gli atti al Pm Le imputazioni saranno «coatte»

Il Gup Giuliana Sammartino ha depositato ieri la decisione in merito alla richiesta d'archiviazione presentata dalla Procura per alcuni indagati nell'inchiesta sui Servizi sociali del Comune: gli atti tornano al Pm. Nel luglio 2010 l'inchiesta giudiziaria mise in luce la presunta gestione illecita dei finanziamenti erogati per l'assistenza alle fasce deboli della cittadinanza, una vera e propria cricca clientelare. Le accuse di questo troncone d'indagine riguardano le nomine dei componenti delle commissioni che assegnavano gli appalti (nomine designate da Stancanelli, all'epoca dei fatti assessore regionale alle Politiche sociali, previa intesa con l'ex assessore ai servizi sociali Giuseppe Zappalà, e rese operative dal dirigente Camerini) e i compensi percepiti dagli stessi commissari per complessivi 311.985 euro.

Le nomine, secondo l'accusa, venivano effettuate con procedure illegali; esse avrebbero dovuto riguardare esperti dell'area socio-sanitaria, invece si trattava di persone estranee al settore e incompetenti della materia; tra i commissari figuravano: un impiegato postale (Giuseppe Cali), un bancario (Fabio Guglielmino), un dipendente Fiat (Sebastiano Cicero), un impiegato tecnico scolastico (Pietro Addario), un funzionario del Genio civile (Maurizio Maccarrone), un altro dipendente scolastico (Andrea Castelli), un candidato alle comunali del 2008 nella lista «Stancanelli sindaco» (Claudio Nicosia), un geometra militante nell'Mpa (Concetto Poma) e un ex dipendente del distretto militare in pensione (Sebastiano Di Mauro). In sede di interrogatorio, nell'ottobre scorso, il sindaco dichiarò a propria discolpa che quelle da lui designate erano persone di sua fiducia e che possedevano i requisiti soprattutto morali per rivestire quegli incarichi; ma il sindaco poi non riuscì a dimostrare di essere a conoscenza delle effettive competenze relative a quelle persone. Dal canto loro, il dirigente Camerini e l'assessore Zappalà ammisero che si trattava di designazioni e nomine politiche di sottogoverno riguardanti soggetti incompetenti che dovevano essere nominati solo per ricambiare favori politici.

Il giudice Sammartino ha deciso le cosiddette «imputazioni coatte», disponendo dunque la restituzione degli atti al Pm perché formuli entro dieci giorni le seguenti imputazioni: **abuso di ufficio** a carico dell'ex dirigente dei servizi sociali Ubaldo Camerini, del sindaco Raffaele Stancanelli in concorso con le persone designate a far parte delle commissioni, cioè Fabio Guglielmino, Sebastiano Cicero, Pietro Addario, Giuseppe Castelli, Concetto Poma, Sebastiano Di Mauro e Maurizio Maccarrone; **peculato** a carico di Camerini, in concorso coi dipendenti comunali - di Catania e di Misterbianco - Rosario Marino, Carmelo Reale, Lucia Rosta, Giuseppina De Martino, Maria Rita Labisi, Antonella Bonanno, Maria Teresa Cavalieri, Giuseppa Musumeci, Maria Brunetto e Vincenza Lipani; **abuso** a carico di Mariò Crisà, Dario Matteo Maugeri, Graziella Gagliano, Antonella Cittadino, Mariella Consoli, Giovanni D'Agata, Giuseppe Zappalà (ex assessore ai servizi sociali). Il Gup ha disposto l'archiviazione per i rimanenti indagati e per Renato Briante, Fulvio Garigliani, Valentina Gullotta, Filippo Moschella e Salvatore Narzisi, per infondatezza della notizia di reato.

# Lo sviluppo partecipato

**L'appello.** L'assessore Sebastiano Arcidiacono propone un confronto con le società di project financing

**Sistema integrato.** Cedire all'azienda il trasporto pubblico in aree fra cui Fontanarossa per favorire lo scambio auto-bus

# «Parcheggi interrati, ripartire al più presto» E gli scambiatori sono stati ceduti all'Amt

ROSSELLA JANNELLO

L'imprenditoria «chiama», il Comune risponde. O, meglio, Palazzo degli Elefanti chiama alle loro responsabilità nei confronti della città gli imprenditori. «Perché è vero - chiosa l'assessore comunale ai Lavori pubblici Sebastiano Arcidiacono - che per volare bisogna essere in due». Nel manifesto di intenti dell'amministrazione comunale, con in testa il sindaco Stancanello, c'è anche e soprattutto il «Piano parcheggi», quelli già fatti, quelli in corso di realizzazione e quelli che sono ancora «sogni di carta».

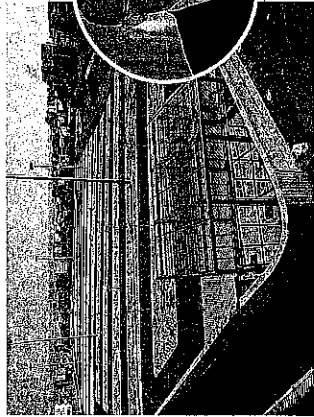
Sollecitato dalla «provocazione» del gruppo Vivilini, che lunedì in Camera di commercio ha ribadito la volontà di andare avanti e concludere in fretta i lavori del «Parcheggio Europa» rinegoziando alcune condizioni, ma anche dall'invito di un altro imprenditore Sely Costanzo ad aprire un «tavolo politico» sul tema, l'assessore Arcidiacono crede sia arrivato davvero il momento di sedersi insieme e stabilire in fretta (3-6 mesi), rispetto a un Piano parcheggi datato 1998, se e quanto sia possibile confermare. E in quanto tempo questi programmi possano essere realizzati.

«Parcheggio Europa a parte - i tempi - per gli altri otto parcheggi finora abbiamo incassato un no (parcheggio «Lavoro» e due sì (per «Lanza» e «Sanzio»). Ma anche le altre società firmatarie del project financing si devono esprimere. E bisogna che tutto avvenga in fretta. E non lo dico solo per l'indubbia utilità delle opere ai fini della viabilità e della mobilità, e per le risorse impegnate - circa 135 mln di euro - ma anche per le ricadute

occupazionali prevedibili, che abbiamo stimato in circa 800 unità annue. Numeri che darebbero respiro alla grave crisi che vive in questo momento l'edilizia. Un quadro di opportunità che la città deve cogliere. In virtù del quale - l'assessore Arcidiacono ne è convinto - occorre ripresentare quel patto sociale fra istituzioni e imprenditori che a Catania sembra essersi infranto».

Se i parcheggi interrati volano dunque verso la concretizzazione, per i parcheggi scambiatori, frutto di finanza pubblica e nati per far diventare le periferie snodo strategico nel sistema dei trasporti urbani, le cose stanno diversamente.

«Nei giorni scorsi - annuncia l'assessore ai Lavori pubblici - è stato perfezionato il atto di assegnazione dei parcheggi Fontanarossa». Due Obelisch, «Cimatero» e «Vesima» all'Amt. Un modo per patrimonializ-



zare l'azienda e per mettere in condizione i parcheggi di essere operativi rapidamente. Per funzionare, queste aree di sosta hanno bisogno di un sistema di trasporti integrato. Per «Monte Po» si è in attesa dell'emana-

zione di un decreto da parte della Regione visto che i lavori sono stati aggiudicati nel 2007, per gli altri - «San Nullo», «Fleming», «Narciso» e «Acicastello» - bisogna ancora attingere ad altri finanziamenti. In totale - fa un po' di conti - opere per oltre 34 mln con un importo occupazionale annuo di oltre 200 unità».

E non ci sono solo i parcheggi da riavviare. L'assessore pensa ai Prusst privati e a cofinanziamento pubblico, al nodo Gioi da completare, ai lavori del Rotolo ma anche alle tante incompiute sparse in città. Opere per oltre 200 mln di euro, che genererebbero occupazione e sviluppo diretto e indiretto. «Oppure, da cogliere - ripete - e agli imprenditori chiediamo di restare e di tornare a credere».

# I COMMENTI AL NUOVO REGOLAMENTO EDILIZIO «Scelte illuminate per suolo, acqua e ambiente»

«Appreziamo la decisione dell'Amministrazione comunale di Catania di accogliere nella proposta di nuovo regolamento edilizio le proposte avanzate dalla Sezione Sicilia Orientale della nostra associazione in materia di acqua ed ambiente, che hanno gli script di ridurre i consumi idrici, favorire il risparmio idrico e migliorare la qualità dell'ambiente e della vita della città». Lo ha detto il presidente dell'associazione italo-ucraina italiana, Salvatore Alecci, che ha aggiunto: «Le nostre proposte possono dare un grande contributo alla soluzione dei gravi problemi di insuffi-

cienza della rete fognaria e di carenza di risorse idriche, e possono avviare un processo virtuoso in grado di migliorare le condizioni dell'ambiente urbano e la qualità, anche architettonica e paesaggistica, della città. Queste scelte, che auspichiamo siano confermate dal Consiglio comunale, costituiscono una grande conquista per Catania che si allinea alle scelte illuminate in materia di acqua, suolo, ambiente e sostenibilità fatte già da molti anni in numerose altre città d'Italia e all'estero». Il coordinatore cittadino di Forza del Sud, Filippo Grasso, ha invece dichiarato che la proposta di

nuovo regolamento rappresenta la precondizione necessaria per un balzo in avanti verso il rilancio delle attività produttive della città. Così come anche l'applicazione della Scia, volta dall'attuale governo nazionale, costituisce un segnale forte a vantaggio delle facilitazioni procedurali per l'inizio di nuove attività commerciali. L'apertura di sportelli appositamente dedicati a imprenditoria e commercio sarebbe un importante corollario per aiutare ancora di più il processo di ripresa della città, attraverso l'utilizzo di strumenti di semplificazione, velocizzazione e trasparenza».

# LA TASSA SUI RIFIUTI CHIARIMENTO DEL COMUNE

# «Perché la Tarsu è ancora legittima»

«Ritornando alla tesi che dal 1° gennaio 2010 la Tarsu sarebbe definitivamente abrogata e che quindi i Comuni non siano più legittimati ad utilizzarla, si fa presente che l'art. 49 del D. Lgs. 22/1997, che stabiliva la progressiva abrogazione della Tarsu e la sua sostituzione, nel tempo, con la Tia, è stato superato dalla disposizione dell'articolo 238 del D. Lgs. 29 gennaio 2006, n. 152 - Decreto Ambientale - il quale prevede che sino all'emanazione del Regolamento attuativo della nuova tariffa "continuo ad applicarsi le discipline regolamentari vigenti"». Lo affermano in una nota congiunta l'assessore al Bilancio, Roberto Bonaccorsi, e il Regolatore Generale, Giorgio Santunocico, diffusi ieri sul fine di non ingenerare confusione nei cittadini catanesi in riferimento ad alcune recenti prese di posizione sulla Tarsu.

Bonaccorsi e Santunocico proseguono precisando che «non essendo stato ancora emanato il predetto Regolamento, altre norme hanno confermato la validità del regime Tarsu nei Comuni che lo applicano e da ultimo le disposizioni legislative sono state integrate dalla circolare del Ministero Economia e Finanze 3/DF del 11 novembre 2010, secondo la quale, testualmente, «per i Comuni che alla data del 31 dicembre 2009 erano in regime di Tarsu non si pongono particolari problemi, poiché possono continuare ad applicare la Tarsu», principio per altro recentemente confermato dall'articolo 14, comma 7, del Dlgs 23/2011 sul federalismo municipale che - proprio nelle note dell'avvio del federalismo - consente ai Comuni di continuare ad applicare i regolamenti "adottati in base alla normativa concernente la Tarsu sui rifiuti solidi urbani...". Pertanto, nessun "principio costituzionale" è stato violato da questa Amministrazione che continua nella più rigida applicazione delle norme vigenti».

«Il superamento della Tarsu - conclude la nota - comporterebbe comunque il passaggio alla Tia, un tributo non certo più leggero per i contribuenti, cui in tutta Italia sono passati ad oggi solo 1.200 Amministrazioni (su 8101 Comuni italiani), con sensibili problemi applicativi e gestionali (si veda la problematica della Tia sulla Tia, di incerta applicazione) e del quale, a seguito della recente normativa federalista, è allo studio il definitivo superamento. Non risponde al vero, inoltre, l'assunto che la Tarsu del Comune di Catania, in sette anni, sia aumentata del 322%, nel 2006 e 2007 in misura complessivamente del 266% al fine di allineare il gettito dell'imposta al costo del servizio, crescente anche per disposizioni normative regionali. Né tantomeno risponde a verità che Catania sia la più cara città d'Italia, in quanto da una graduatoria sfilarata recentemente da "Citadinanza attiva", la più cara risulta essere la città di Napoli, seguita da Benevento e Siracusa. Pertanto, Catania non è nemmeno la più cara nell'ambito della Sicilia, a titolo meramente indicativo si appropria che un recente articolo del Sole 24Ore, pubblicato l'11 aprile, ha collocato la città di Catania al 31° posto della graduatoria in quanto a costi della Tarsu».

# Il Report sull'economia

Il «quadro» catanese. Alla Camera di commercio presentati i dati 2010 utili per «rastare» il polso alla realtà etnea e anche alle famiglie costrette a confrontarsi ancora con la congiuntura negativa

## Decresce il tessuto imprenditoriale ma aumenta la voglia di autoimpiego

Il presidente Agen: «Bisogna creare lavoro vero, senza compromessi»

A Catania la crisi continua a far sentire i suoi effetti e i numeri lo dimostrano. Al 31 dicembre 2010, il tessuto economico catanese è costituito da 82.363 imprese attive, su un totale di 99.651 imprese registrate. Ma ad un'attenta lettura dentro cifre, percentuali, li, analisi emerge una realtà preoccupante: l'economia reale soffre gravemente. Il tessuto imprenditoriale realmente attivo decresce anche se i catanesi continuano a sperare, e a puntare sulla loro voglia di commercio ed impresa. È ciò che gli addetti ai lavori chiamano autoimpiego, anche se spesso si scivola via senza.

Natalità, mortalità, tasso di sviluppo sono infatti alcuni tra i più importanti parametri utilizzati per la stesura del "Report" della Nona "Giornata dell'economia", attraverso i quali la Camera di Commercio di Catania ha fornito lenti il quadro della dinamica imprenditoriale registrata nel corso del 2010.

La nostra è una città che risente ancora della crisi. Spiega il presidente della Camera di Commercio Pietro Agen: «Ci vuole lavoro, legalità ed occupazione. Dobbiamo ragionare su come si crea lavoro vero, se andiamo avanti con i compromessi di questi anni non andremo avanti. Bisogna lavorare ad un ragionamento per far sì che i buoni propositi diventino realtà. Ora si tratta di stabilire cosa si vuole per Catania. Personalmente credo che la città debba puntare sul turismo e sull'agricoltura collegata al turismo».

Al tavolo dei relatori erano seduti Rosalba Oteri, dirigente capo per le imprese e lavoratori autonomi dell'Agenzia delle entrate per i salotti ufficiali, il segretario generale della Camera, Alfio Pagliaro (intervento sul tema "Le dinamiche imprenditoriali"), il direttore generale del Credito siciliano Saverio Costinella ("Credito bancario: leva per lo sviluppo delle Pmi"), il docente ordinario di Economia e Gestione delle Imprese dell'Università di Catania Rosario Faraci ("Le Pmi del territorio catanese: caratteristiche e potenzialità"), i lavori sono stati conclusi dal presidente della Camera di Commercio di Catania Pietro Agen con un intervento su "Patti sociali per la competitività del territorio e delle imprese".



Un momento della presentazione del report nella Camera di commercio: da sinistra il prof. Rosario Faraci, la dirigente Agenzia Entrate, Rosalba Oteri, il presidente della Camera di commercio Pietro Agen, il direttore generale del Credito siciliano Saverio Costinella e il segretario dell'ente catanese Alfio Pagliaro

### I SETTORI IN ESPANSIONE E QUELLI CHE SEGnano IL PASSO: ECCO COSA DICONO I NUMERI

#### I NUMERI Le famiglie catanesi

- 12.117,22 euro il reddito medio disponibile nel 2009 (+1,1% rispetto all'anno precedente)
- La destinazione delle ricchezze: 75% attività reali; 25% attività finanziarie
- Il tessuto produttivo catanese: Dati al 31 dicembre 2010
- 99.651 imprese registrate
- 82.363 imprese attive (82,65% del totale delle imprese registrate)

#### La distribuzione per settore economico

Commercio	35,35%
Agricoltura	19,69%
Costruzioni	12,66%
Attività manifatturiere	8,63%
Alberghi e ristoranti	4,47%
<b>Natalità e cessazioni a Catania</b>	
Imprese nate	6.672 (6,57%)
Imprese cessate	4.908 (4,83%)
Tasso di sviluppo	1,74% (0,96% in Sicilia)

#### Le aziende in crisi

12.600 circa si trovano in condizioni di alta rischiosità per il sistema bancario

## Manifatturiero in crisi, bene il finanziario

Era i settori economici che hanno avuto la performance migliore le attività finanziarie e assicurative ed i servizi di noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese. Il settore che ha subito la contrazione maggiore è stato quello dei trasporti con -2,54%, seguito, nell'ordine, dal manifatturiero con -2,29%, alloggio e ristorazione -2,06%, costruzioni -1,95%, agricoltura -1,87%, commercio, -1,25%, e gli altri minori.

Il Report contiene anche altre informazioni. Se, in valori assoluti, il Pil pro capite delle province siciliane va da € 15.548,62 di Agrigento a € 18.661,09 di Siracusa, con una media regionale di € 17.242,91. Catania con € 16.861,24 mostra valori inferiori alla media Sicilia. Catania ha un "valore aggiunto" (il V.A., ossia l'aggregato che consente di valutare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali) di 16.081 milioni di euro, seconda provincia in Sicilia per ricchezza prodotta dopo Palermo (19.178 mln).

È il reddito disponibile pro capite delle famiglie catanesi? Catania è nella media regionale con € 12.117,22. In periodo di crisi, anno 2009, il potere di acquisto delle famiglie siciliane, cioè il reddito disponibile delle famiglie in termini reali, è rimasto pressoché invariato: +0,3% nella media regionale e valori che oscillano tra un -1,2% di Ragusa ed un +1,1% di Catania.

Le famiglie catanesi destinano il 75% della propria ricchezza nelle attività reali ed il 25% a quelle finanziarie.



## DAL 1° GIUGNO IN VIGORE IL SISTEMA «SISTRI» «Mai più rifiuti speciali sulle strade ma serve proroga per la formazione»



I RELATORI IERI ALL'INCONTRO ORGANIZZATO DALL'ASSESSORE ROTELLA

[FOTO ZAPPALÀ]

Dal 1° giugno prossimo entra in vigore per legge il nuovo sistema per la tracciabilità dei rifiuti denominato "Sistri". «Si tratta di gestire ex novo i vecchi registri carico e scarico dei rifiuti speciali - dice l'assessore provinciale all'Ambiente, Mimmo Rotella - . Una volta questi finivano nell'indifferenziata o sulle nostre strade. A partire dal 1° giugno la legge prevede che chiunque, piccolo esercente o impresa, debba scaricare rifiuti pericolosi utilizzando una chiavetta elettronica per collegarsi a un sistema informatico e inserire le informazioni: a quale ditta si sta rivolgendo per lo smaltimento e quale sarà la meta finale del rifiuto. Così vuole il legislatore affinché ci sia traccia di ogni operazione».

La Provincia e la sua polizia sono tra gli organi chiamati a fare dei controlli e a elevare pesanti sanzioni, che possono arrivare perfino alla revoca della licenza. «Ma il carrozziere o l'idraulico, per esempio - dice Rotella - devono essere messi nelle condizioni di poter operare senza alcun rischio di sanzioni. E per fare questo serve un periodo di formazione e di informazione. Che stiamo cercando di organizzare al me-

glio, con l'ausilio di Camera di commercio e sindacati». Per questo ieri mattina l'assessore ha organizzato alle Ciminiere un incontro informativo sul sistema "Sistri". Vi hanno partecipato il consulente del ministero dell'Ambiente Ciro Messina, il presidente della Provincia Giuseppe Castiglione, il direttore Ambiente di Palazzo Minoriotti Salvatore Raciti, il comandante della polizia provinciale Valerio Saitta, il presidente dell'albo gestori ambientali sezione Sicilia Giuseppe Seminara, il presidente di Confindustria Domenico Bonaccorsi di Reburdone, il presidente della sezione Ecologia di Confindustria Antonino Lanza, il segretario generale della Camera di commercio Alfio Pagliaro.

«Chiederò una proroga di un anno in Sicilia - conclude Rotella - così che ci si possa organizzare per evitare duri contraccolpi al sistema delle piccole e medie imprese. La gente comunque sappia che ogni volta che acquista un elettrodomestico nuovo, un pc, un cellulare, deve portare il vecchio al rivenditore che deve prenderlo per smaltirlo correttamente».

VI. RO.